

## Capitolo 3

# LA DINAMICA CONGIUNTURALE

### 3.1 IL QUADRO GENERALE

Nel 2005 l'economia mondiale ha continuato la fase espansiva avviata nel corso dell'anno precedente. Gli indicatori fondamentali, prodotto interno lordo e commercio di beni e servizi hanno evidenziato una progressione della dinamica (+5% e +7% circa secondo la Banca d'Italia e l'ISAE) identica per intensità a quella sperimentata nel 2004. La costante che ha caratterizzato l'anno appena trascorso è rappresentata da una crescita indotta dalla forza di trascinamento delle economie di Cina e Stati Uniti, mentre è rimasta sostanzialmente asfittica la ricchezza prodotta dall'euro zona e più in generale dall'Unione Europea.

Nonostante il verificarsi di alcune tensioni sui mercati delle materie prime e degli squilibri economici tra le diverse aree mondiali, il contesto generale di riferimento ha mantenuto la medesima struttura dello scorso anno, sebbene nel corso del 2005 si siano accentuate alcune delle differenze nelle tipologie di sviluppo tra le aree economiche mondiali.

In dettaglio, osserviamo che i divari di crescita tra le diverse aree del mondo si sono ulteriormente consolidati. Negli Stati Uniti gli indicatori macroeconomici, PIL (+3,5%) e produzione industriale (+3,2%), proseguono nella loro dinamica positiva sostenuti dalla forte spinta dei consumi delle famiglie, dall'incremento dei valori immobiliari e dall'espansione dell'occupazione. Nell'area asiatica, il prodotto interno lordo di Cina (+9,9%), India (+8%) e Corea del Sud (+4%) si è mantenuto su livelli straordinariamente elevati, mentre l'incremento registrato in Giappone (+2,7%) sembra indicare la fine della recessione per l'economia nipponica. E' continuato, inoltre, il processo di finanziamento del deficit estero statunitense (pari a circa il 6% del PIL) da parte delle

economie asiatiche, e della Cina in particolare, sia mediante il prestito di risorse finanziarie per l'acquisizione dei fattori produttivi sia attraverso l'accumulo e la gestione delle riserve valutarie in dollari.

Lo scenario dell'economia mondiale si arricchisce ulteriormente con i dati contenuti nel World Economic Outlook di aprile del Fondo Monetario Internazionale ed elaborati da "Il Sole 24 Ore"<sup>1</sup>. Attraverso la metodologia di calcolo della parità del potere di acquisto, che non utilizza i tassi di cambio di mercato, ma il livello dei prezzi interni, si è ridisegnata una nuova mappa dell'economia mondiale in termini di contributo alla formazione del PIL.

I dati forniti dal Fondo Monetario Internazionale tracciano, infatti, un quadro interessante dal punto di vista geoeconomico. La Tab. 1 evidenzia che nel 2005 l'economia cinese, con 9.406 miliardi di dollari, ha ormai sorpassato in valore la ricchezza prodotta dall'area dell'Unione Economica e Monetaria, ferma a 9.040 miliardi di dollari. In termini di quota percentuale, la Cina contribuisce al 15,4% alla formazione del PIL mondiale, mentre l'area euro è ferma al 14,8%<sup>2</sup>. E' interessante osservare, inoltre, come la quarta e la quinta area protagoniste della crescita economica siano rispettivamente il Giappone, con 3.909 miliardi di dollari, e l'India con 3.064 miliardi di dollari. Il

<sup>1</sup> Il Sole 24 Ore del 22 aprile 2006.

<sup>2</sup> I dati esposti in tabella sono calcolati utilizzando la parità di potere di acquisto e non i tassi di cambio di mercato. In particolare nel caso della Cina, le autorità monetarie hanno imposto un cambio dello Yuan nei confronti del dollaro sottovalutato tra il 40% ed il 60%

baricentro mondiale si sta spostando quindi sempre di più verso l'area asiatica, ed in questo senso tendono le performance

produttive ottenute dalla Cina, dall'India e dal Giappone.

**Tab. 1: Prodotto interno lordo a parità di potere di acquisto per aree geografiche – Anno 2005 (Purchasing Power Parity)**

Aree geografiche	Miliardi di dollari	Quota %
USA	12.277	20,1
Cina	9.406	15,4
UEM	9.040	14,8
- Germania	2.504	4,1
- Francia	1.832	3,0
- <b>Italia</b>	<b>1.649</b>	<b>2,7</b>
- Spagna	1.099	1,8
Giappone	3.909	6,4
India	3.064	5,9
Regno Unito	1.832	3,0
Brasile	1.588	2,6
Russia	1.588	2,6
Canada	1.099	1,8
Messico	1.099	1,8

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati FMI

L'area asiatica si sta rivelando sempre di più come il motore del ciclo espansivo dell'economia mondiale. Se da un lato la crescente domanda di materie prime e di risorse energetiche ha contribuito all'espansione del ciclo dei prezzi delle commodity, dall'altro la produzione e l'ampia offerta sui mercati mondiali di manufatti a basso costo unitario ha contribuito a contenere la dinamica inflazionistica indotta dal rialzo dei prezzi delle materie prime.

In generale, il 2005 si è rivelato per il continente asiatico un periodo particolarmente importante sia per l'integrazione dei modelli di sviluppo dei due giganti economici, Cina e India, sia per l'espansione delle relazioni commerciali e valutarie tra i paesi emergenti dell'area. I percorsi di specializzazione economica intrapresi dall'economia cinese, basata principalmente sulla produzione manifatturiera, e da quella indiana, che sta orientando la sua crescita sul terziario, si

stanno rivelando complementari a livello continentale. Le sinergie tra i due sistemi economici, derivanti anche dalla vicinanza geografica, porterà in un prossimo futuro ad un ulteriore aumento dei flussi commerciali e di capitali verso le rispettive economie, provenienti sia dall'Asia che dall'esterno del continente, con un indubbio vantaggio per il sistema economico mondiale sia in termini di ampliamento dei flussi in valore delle merci e dei servizi che di stabilizzazione del sistema dei prezzi.

Le prospettive di sviluppo che si aprono per le economie dei paesi europei sono quindi molto ampie e promettenti e potrebbero fornire ad alcune nazioni, come l'Italia, un valido aiuto per uscire da una situazione stagnante. Occorre rilevare, infatti, che anche nel 2005 permane un gap macroeconomico tra l'Europa e gli Stati Uniti. I paesi dell'Unione Europea e dell'area euro, pur avendo registrato sia un aumento del prodotto interno lordo (rispettivamente +1,5% e +1,3%) che della produzione

industriale (rispettivamente +1% e +1,1%), sono ancora ben lontani dalle performance esibite dagli Stati Uniti che hanno conseguito per entrambe le grandezze un tasso di sviluppo che è quasi il triplo di quello europeo (rispettivamente +3,5% in termini di PIL e +3,3% la produzione industriale).

In ambito continentale la ripresa dell'economia è quindi ancora incerta. Per i paesi dell'euro zona il 2005 si è chiuso, infatti, con un rallentamento della crescita del PIL determinato da un peggioramento del contributo delle esportazioni nette. Le difficoltà di espansione dell'area della moneta unica derivano dalla dicotomia dei modelli di sviluppo dei singoli stati membri. Mentre alcuni paesi (Germania, Austria e Olanda) sono caratterizzati da una crescita delle esportazioni nette e da una debole domanda interna, in altre economie (Francia, Spagna, Finlandia, Grecia) l'aumento del reddito nazionale si è basato sulla dinamica della domanda interna a svantaggio dell'internazionalizzazione commerciale. Il quadro di dettaglio per l'area UEM, indicato nella Tab. 1, mostra una situazione non facile per i singoli stati membri. Pertanto, la performance del PIL registrata in Germania (+0,9%),

determinata da un apporto non sufficiente dei consumi e delle esportazioni nette, si colloca ad un livello nettamente inferiore sia rispetto alla variazione media dell'Unione Europea (+1,6%) che dell'area UEM (+1,3%). Invece, sia per la Francia che per la Spagna la dinamica sostenuta dei consumi delle famiglie ha contribuito in misura determinante alla crescita della ricchezza nazionale (rispettivamente +1,4% e +3,4%).

Possiamo rilevare, inoltre, che anche nell'ambito del commercio estero la performance della UEM è inferiore rispetto all'incremento medio registrato dall'economia mondiale. Nonostante il deprezzamento del tasso di cambio reale dell'euro, che avrebbe dovuto favorire la competitività dei manufatti europei, la crescita dell'export (+3,8%) è stata largamente inferiore al ritmo di espansione del commercio internazionale.

Nell'ambito della produzione industriale, invece, la situazione appare differenziata. L'incremento registrato in Germania (+3,4%) è, infatti, superiore al dato dell'area UEM (+1,1%), mentre è sostanzialmente ferma la situazione francese ed inferiore alla media dell'euro zona l'aumento spagnolo (+0,6%).

**Tab. 2: Prodotto interno lordo, produzione industriale, esportazioni, tasso di disoccupazione per aree geografiche - Anno 2005 (variazioni percentuali)**

Aree geografiche	PIL	Produzione Industriale*	Produzione Industriale Manifatturiera*	Esportazioni (a prezzi correnti)	Tasso di disoccupazione
Stati Uniti**	3,5	3,3	4,0	10,6	5,1
Giappone	2,7	1,4	1,4	6,9	4,4
Cina	9,9	32,5	n.d.	29,9	4,2
UE 25	1,6	1,0	1,2	7,2	n.d.
UEM	1,3	1,1	1,2	6,1	8,6
Germania	0,9	3,4	3,8	6,7	9,5
Francia	1,4	0,0	0,0	1,7	9,0
Italia	0,1	-0,8	-1,4	4,0	7,5
Spagna	3,4	0,6	-0,1	2,3	9,2
Regno Unito	1,8	-1,5	-0,6	9,3	4,8

\* dati corretti per i giorni lavorativi

\*\* dati della produzione industriale destagionalizzati

Fonte: Commissione Europea - Interim Forecast, febbraio 2006, Banca d'Italia, Istat, Eurostat - "Euro Indicators gennaio 2006, Prometeia" Rapporto di Previsione, marzo 2006, Federal Reserve U.S. Department of Commerce

Analizzando nel dettaglio la congiuntura dell'economia italiana, la situazione generale del paese è arrivata ad un punto di stallo, con accenti particolarmente preoccupanti per alcuni degli indicatori principali, riferibili sia all'economia che alla finanza pubblica. Nel corso del 2005, la dinamica del prodotto interno lordo si è arrestata. La crescita intorno allo zero dell'attività economica unita alla flessione, per il quinto anno consecutivo, della produzione industriale (-0,8%), particolarmente preoccupante in ambito manifatturiero (-1,4%), fotografa una situazione non buona per l'economia italiana.

Esaminando le determinanti della mancata crescita italiana, possiamo fare riferimento, secondo gli schemi della contabilità nazionale, sia alla domanda che alla formazione del valore aggiunto nazionale. Sul primo fronte, la flessione del PIL è stata evitata solo grazie ai consumi collettivi e all'accumulazione di scorte. Sono le voci meno virtuose, in quanto riflettono, la prima, un aumento della spesa pubblica, e la seconda, un accumulo dei magazzini delle imprese. Dal lato dell'offerta, che misura il contributo dei singoli settori alla crescita complessiva del reddito nazionale, sono in flessione sia il settore dell'agricoltura (-2,3 %) che l'industria in senso stretto (-2,3%), mentre crescono i servizi ed in particolare le costruzioni (+0,7%)<sup>3</sup>.

La situazione generale dell'Italia è ulteriormente aggravata dal sensibile aumento della spesa pubblica. I dati certificati dall'Eurostat indicano un rapporto tra deficit e PIL pari al 4,1% con un avanzo primario delle amministrazioni pubbliche in forte contrazione. La conseguenza immediata, dopo dieci anni consecutivi di riduzioni, è una risalita dello stock del debito pubblico dal 103,8% del 2004 al 106,4% del 2005.

Occorre fare una riflessione in merito alle difficoltà mostrate dal nostro sistema economico nel corso degli ultimi anni. È evidente che la situazione congiunturale internazionale ha penalizzato sia l'Italia che le altre grandi economie dell'Europa,

Germania e Francia in primo luogo, ma non la Spagna. La mancata crescita del PIL e la flessione della produzione industriale nell'ultimo quinquennio evidenziano il rischio che le difficoltà della nostra economia non siano legate solo a fattori di natura congiunturale, ma riflettano anche debolezze di tipo strutturale e di composizione dei settori.

Il contesto entro cui effettuare un'analisi della struttura e del mix produttivo dell'industria italiana dovrebbe tenere conto del processo di globalizzazione intra europeo in termini di regole, politica monetaria e standard legali, che l'Italia e gli altri paesi hanno sperimentato con la creazione dell'area della moneta unica. Uno studio recente dell'ISAE<sup>4</sup>, che compara la situazione industriale italiana con sette paesi europei, ha evidenziato che i sistemi manifatturieri europei, già dopo il 1995, hanno mostrato un processo di divergenza graduale, che sia dal punto di vista strutturale che della composizione dei settori si è accentuato con la costituzione dell'euro. Per quanto concerne l'Italia, tra il 2000 ed il 2005, il nostro paese ha fortemente accentuato, rispetto ai maggiori partner europei, la dissomiglianza del proprio mix produttivo. Nel quinquennio considerato, la produzione manifatturiera italiana è diminuita cumulativamente del 5,8%, mentre quella complessiva dei paesi europei con cui viene effettuato il confronto è aumentata del 2,7%. I comparti industriali in cui l'Italia ha evidenziato un gap produttivo sono stati quelli a maggior contenuto tecnologico, in cui il nostro paese scontava già una debolezza sostanziale. Le industrie di tipo tradizionale, che sono state sottoposte, invece, a pressioni competitive internazionali da parte dei paesi emergenti, hanno esibito in Italia una tenuta migliore della produzione rispetto ai paesi dell'Unione Europea. In definitiva lo studio evidenzia che il pattern produttivo italiano, specializzato nei settori a basso contenuto tecnologico, ne è uscito rafforzato

<sup>3</sup> Istat – Conti Nazionali

<sup>4</sup> Rapporto ISAE . Le previsioni per l'economia italiana. L'industria tra stasi e modifiche strutturali, febbraio 2006

allontanando quindi il paese dai settori hi-tech. A ciò bisogna aggiungere che i dati dell'interscambio estero dimostrano ormai che una ragguardevole quota della domanda interna di beni di investimento e di beni di consumo, soprattutto durevoli, è soddisfatta dalle importazioni.

Il quadro complessivo delle difficoltà economiche nazionali si è riflesso, seppure in misura minore, anche nei confronti della provincia di Milano. Il monitoraggio sull'evoluzione dell'economia provinciale, effettuato trimestralmente dall'osservatorio congiunturale della Camera di Commercio di Milano, evidenzia che nel 2005 le performance esibite dai settori oggetto delle rilevazioni congiunturali: industria, artigianato, commercio al dettaglio, servizi, interscambio estero e imprenditorialità, non siano state complessivamente soddisfacenti. La *locomotiva milanese* chiude il 2005 con una crescita limitata dell'attività economica generale che tuttavia deve essere contestualizzata nell'ambito delle oggettive difficoltà dell'economia nazionale. Il quadro di sintesi è per certi versi analogo a quello delineato nella scorsa edizione del rapporto, sebbene vi siano delle sfumature diverse rispetto al quadro provinciale del 2004.

A fronte di un settore industriale che, seppure di poco, registra una tenuta della produzione (+0,4%) e del fatturato<sup>5</sup> (+0,8%), si rileva un'ulteriore flessione dei

volumi fisici prodotti dall'artigianato manifatturiero (-2,4%), mentre il dato veramente positivo, se confermato nel corso dell'anno dall'Istat, è la forte progressione delle esportazioni<sup>6</sup> (+7,7%).

Per quanto riguarda il terziario, la situazione complessiva mette in luce un aumento delle vendite del commercio al dettaglio (+0,9%), sostenuto esclusivamente dal fatturato della grande distribuzione e dai consumi alimentari, mentre il settore dei servizi – il grande malato dell'economia milanese – non registra sostanzialmente alcuna crescita del proprio volume di affari (+0,1%). L'immobilismo dei servizi nel 2005, con una crescita molto prossima allo zero, suscita non poche apprensioni se consideriamo che il settore aveva già sperimentato nel 2004 una cospicua flessione del fatturato in tutti i comparti di attività oggetto dell'indagine congiunturale.

Sul fronte della demografia d'impresa lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, sebbene sia positivo, mostra un segnale di rallentamento rispetto al 2004, con un tasso di sviluppo (+1,4%) che si colloca ad un livello intermedio tra il dato regionale, (+1,55%) e quello nazionale, (+1,34%). Nei confronti del 2004, il flusso delle iscrizioni registra un arretramento di un centinaio di unità, mentre aumentano le cessazioni d'impresa (+1.745 unità).

<sup>5</sup> Variazioni percentuali calcolate su dati corretti per il numero dei giorni lavorativi.

<sup>6</sup> Le variazioni sono calcolate su dati provvisori Istat a valori correnti che possono subire assestamenti durante l'anno.

## 3.2 LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA

L'auspicata ripresa dell'attività industriale non si è ancora verificata nell'area milanese. Nel 2005, l'aumento della produzione industriale è stato circoscritto, infatti, a pochi decimi di punto e si è assestato su di un livello che in termini di variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi(+0,4%)<sup>7</sup> è coerente con i dati medi dell'ultimo triennio. Tuttavia, la performance provinciale si mantiene su di un livello doppio rispetto all'analoga grandezza espressa dalla Lombardia (+0,2%). E' da rilevare, inoltre, che sia la situazione milanese che quella della regione sono in controtendenza rispetto al quadro nazionale in cui si registra, per il quinto anno consecutivo, un sensibile arretramento della produzione generale di manufatti (-0,8%) che diminuisce ulteriormente nell'ambito dell'industria in senso stretto (-1,4%).

Ritornando all'esame delle principali variabili della congiuntura manifatturiera (Graf. 1), possiamo osservare che rispetto all'anno precedente l'indicatore del fatturato mostra un buon aumento (+0,8% deflazionato e corretto per i giorni lavorativi) con una performance dissonante rispetto all'analoga grandezza regionale che subisce, invece, una sensibile flessione (-0,6%). La

<sup>7</sup> Al fine di uniformare la metodologia di raccolta dei dati con le analoghe indagini nazionali condotte dall'Istat e rendere confrontabili i dati a livello territoriale, le variazioni tendenziali (riferite al corrispondente periodo dell'anno precedente) sono state calcolate, dove non altrimenti indicato, sui numeri indici corretti per i giorni lavorativi. Per gli indicatori di carattere monetario, fatturato e ordini, i relativi numeri indici oltre ad essere corretti per i giorni lavorativi sono state deflazionate al fine di eliminare le distorsioni indotte dalle variazioni dei prezzi dei prodotti finiti

Le variazioni congiunturali (riferite al periodo precedente del medesimo anno) sono espresse, dove non altrimenti indicato, al netto della componente stagionale.

determinante principale dell'incremento del fatturato deve essere ricercata nel massiccio ricorso al ciclo delle scorte e del magazzino che, soprattutto nel corso del quarto trimestre, ha permesso al sistema manifatturiero di soddisfare gli ordinativi e di incrementare il volume della produzione. Sia i dati relativi alle scorte di materie prime che i giorni di produzione assicurata dallo stock delle giacenze di magazzino mostrano, infatti, una forte flessione di entrambi gli indicatori nel corso del 2005.

La scomposizione dell'indicatore del fatturato nelle componenti interna ed estera rivela che la progressione è riconducibile alla performance del mercato estero (+0,5%), mentre le vendite domestiche subiscono un lieve arretramento (-0,1%). Dal punto di vista numerico, la situazione milanese rispecchia parzialmente, quella della Lombardia, dove rispetto alla crescita, seppure limitata, del fatturato estero (+0,2%) si verifica una sensibile flessione della componente interna (-1,2%).

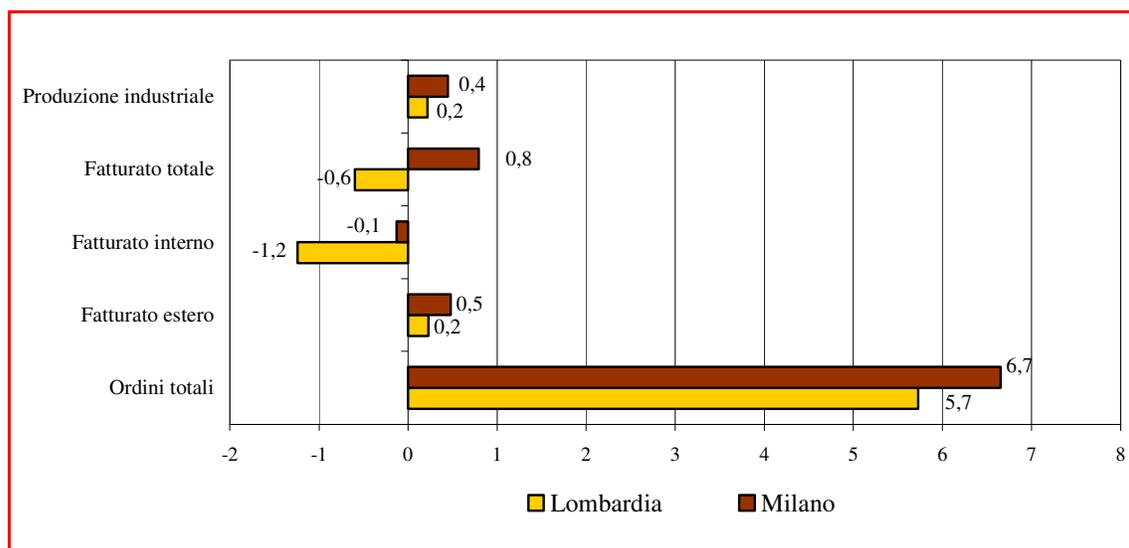
Nell'ambito della consueta batteria di indicatori utilizzata per l'analisi e la descrizione della congiuntura manifatturiera, gli ordini hanno registrato la performance migliore (+6,7%), superiore di oltre un punto percentuale rispetto all'analoga grandezza regionale (+5,7%). La dinamica degli ordinativi mostra, tuttavia, un segnale di rallentamento rispetto all'ottima progressione evidenziata dall'indicatore nella scorsa edizione del rapporto. La decelerazione si inserisce nel quadro della crescita frenata che ha caratterizzato l'intero ciclo della produzione industriale milanese nel 2005.

La lettura di sintesi degli indicatori congiunturali indica che nel 2005 l'attività industriale a livello locale, pur avendo ormai superato stabilmente la fase di recessione, non si è ancora incanalata verso un robusto livello di espansione. Sia gli aumenti della produzione che del fatturato indicano uno sviluppo dell'attività produttiva ancora compresso, derivante da un quadro nazionale della produzione manifatturiera

ampiamente deficitario su cui gravano, direttamente o indirettamente, degli elementi perturbativi della crescita: la

progressione del debito pubblico, l'incremento dei prezzi del greggio e l'aumento dei tassi di interesse.

**Graf. 1: Industria manifatturiera: produzione industriale, fatturato e ordini in provincia di Milano e in Lombardia – Anno 2005**  
(variazioni percentuali corrette per i giorni lavorativi e deflazionate)



Fonte: Indagine congiunturale industria manifatturiera Unioncamere Lombardia

### 3.3 L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA

Il 2005 è stato caratterizzato da una dinamica della produzione industriale che si è espressa attraverso un sentiero di crescita costante nel corso dell'anno.

La valutazione dell'entità e delle variazioni reali della produzione manifatturiera sono svolte analizzando da un lato le variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi che, riferite al corrispondente periodo dell'anno precedente, misurano la crescita o la flessione dei volumi fisici prodotti. Dall'altro ricorriamo all'analisi dell'indice della produzione manifatturiera stagionalizzato che ci fornisce una visione di sintesi sull'evoluzione in atto del ciclo-trend della produzione industriale.

Ritornando ai dati tendenziali, le variazioni trimestrali evidenziano una netta flessione nel corso del primo trimestre (-1,5%) come punto apicale di trascinarsi della

contrazione produttiva che aveva caratterizzato l'ultimo trimestre del 2004. L'inversione di tendenza si è manifestata invece nel corso del trimestre successivo (+0,2%); l'andamento si è successivamente irrobustito tra luglio e settembre (+1,1%) per raggiungere il punto di massima espansione nel quarto trimestre (+1,6%).

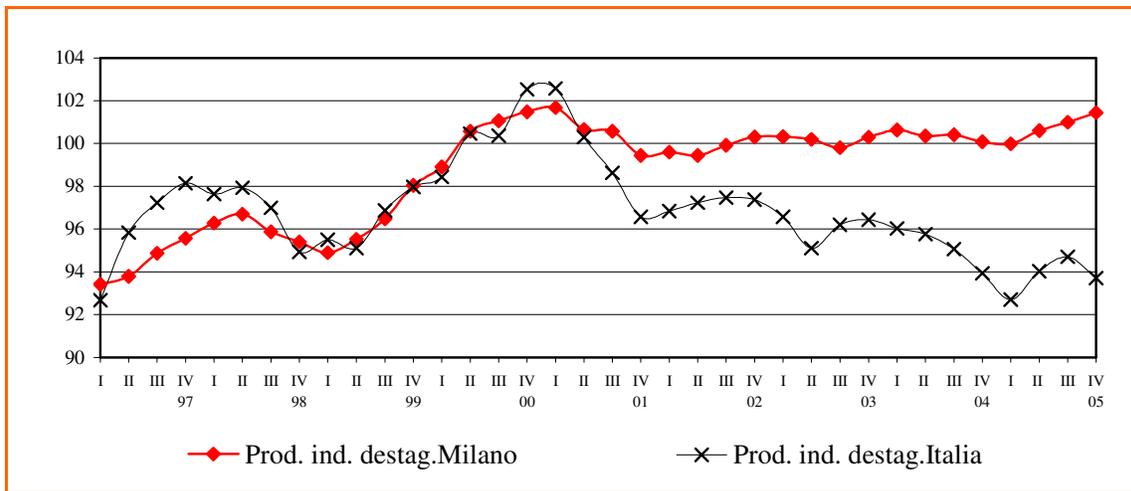
L'analisi fin qui effettuata, utilizzando i dati tendenziali, non permette, tuttavia, di identificare con precisione il ciclo-trend della produzione industriale milanese. Per comprendere in quale punto si trovi l'industria manifatturiera milanese, si è provveduto ad utilizzare un'analisi grafica, per il periodo 1995 – 2005, dell'indice della produzione industriale stagionalizzato e corretto per i giorni di lavoro effettivo (Graf. 2).

Rispetto a quanto evidenziato dal rapporto

dell'anno precedente, il ciclo-trend della produzione industriale sta risalendo verso valori superiori a quelli assunti dall'indice nell'anno base. La fase di stagnazione produttiva subita dal sistema manifatturiero milanese nel corso del periodo 2001-2004, che in alcuni periodi ha assunto anche dei tratti recessivi, è definitivamente superata, tuttavia la crescita effettiva del 2005 è iniziata solo nella seconda metà dell'anno. Il dato milanese del 2005, come accennato in precedenza, è comunque in

controtendenza rispetto all'andamento della produzione industriale nazionale. Tra il 2001 ed il 2005 la divaricazione tra la dimensione locale e nazionale delle due grandezze si è ampliata sempre di più. Nell'arco temporale considerato la produzione industriale milanese è riuscita in qualche misura a contenere i fattori negativi di contesto, mentre il dato nazionale dell'attività manifatturiera mostra un declivio allarmante.

**Graf. 2: Numeri indice della produzione industriale (base 2000 = 100) in provincia di Milano e in Italia - Anni 1997-2005**

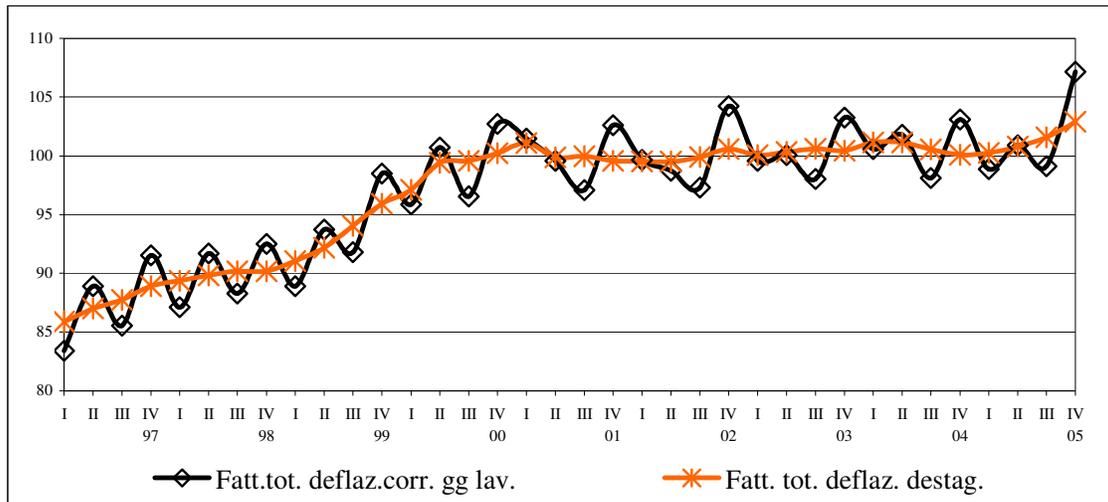


Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Istat e Unioncamere Lombardia

Continuando nell'analisi degli altri indicatori congiunturali, il fatturato e gli ordini hanno evidenziato entrambi un aumento complessivo. L'analisi delle variazioni tendenziali trimestrali del fatturato, deflazionate e corrette per i giorni lavorativi, evidenzia un andamento differenziato nel corso dell'anno. Tra il primo ed il secondo trimestre le vendite totali hanno registrato una cospicua flessione (rispettivamente - 1,7% e -0,9%) con un trend che, tuttavia, indicava già da fine giugno una decelerazione della dinamica negativa. Il recupero del fatturato è avvenuto pertanto nel terzo (+1%) e soprattutto nel quarto trimestre (+3,9%). Il forte recupero di fine anno ha contribuito in misura determinante alla performance media complessiva dell'indicatore.

Per i medesimi scopi di valutazione del ciclo-trend, si è provveduto a destagionalizzare l'indice del fatturato totale e a deflazionarlo per eliminare le distorsioni puramente nominali indotte dalla variazione dei prezzi dei prodotti finiti. L'andamento assunto dall'indicatore mostra una stretta correlazione con i movimenti della produzione industriale. Già dal secondo trimestre il valore assunto dall'indice inizia a discostarsi in misura significativa dalla quota cento assunta dalla base nell'anno 2000. Tuttavia, è nel quarto trimestre che l'escursione raggiunge il massimo scostamento con un livello pari a 107,2 fornendo quindi un forte impulso all'innalzamento del dato medio annuo (Graf.3).

**Graf. 3: Numeri indice del fatturato in provincia di Milano (base 2000 = 100) - Anni 1997 – 2005**



Fonte: Indagine congiunturale industria manifatturiera Unioncamere Lombardia

### 3.4 LA CONGIUNTURA DEI SETTORI INDUSTRIALI

L'aumento dei volumi fisici prodotti e la buona progressione del fatturato si sono distribuiti in maniera differenziata all'interno dei settori industriali.

Tra i rami di attività economica che hanno registrato, rispetto alla media provinciale, le performance migliori sia in termini di produzione che di fatturato, vi sono i mezzi di trasporto (+2,8% e +3,8%), la chimica (+2,1% e +4%) e l'alimentare (+2% e +3,5%). Più limitate sono state, invece, le performance del settore siderurgico che ha registrato un aumento dei volumi fisici prodotti di solo cinque decimi di punto, in linea con il dato medio complessivo, mentre il fatturato ha evidenziato un robusto aumento (+5,2%).

L'attività manifatturiera che caratterizza il tessuto produttivo milanese, ossia la meccanica, ha subito una flessione della produzione industriale di quattro decimi di punto, mentre il fatturato (+4%) è aumentato ad un tasso decisamente

superiore rispetto al dato medio milanese.

I settori che costituiscono l'area delle attività manifatturiere tradizionali hanno evidenziato delle performance differenziate. La produzione di mobili e arredi ha, infatti, incrementato sia i volumi fisici prodotti (+0,5%) che le vendite (+5,2%), mentre la filiera industriale del sistema moda ha subito nel complesso un arretramento. Continua, infatti, sia per l'abbigliamento sia per le pelli e calzature che per il tessile il trend discendente tracciato - quasi senza interruzione - dal 2003. Tutti i settori hanno registrato una battuta d'arresto sia nell'ambito della produzione che del fatturato.

In particolare, l'analisi per ramo di attività mostra una pesante flessione di entrambe le grandezze nel comparto delle pelli-calzature (-4,8% e -3,8% rispettivamente) e dell'abbigliamento (-2,9% e -4,2%), mentre sono più limitate nell'ambito del settore tessile (-1,7% e -0,6%).

**Tab. 3: Produzione industriale e fatturato totale per settori industriali in provincia di Milano – Anno 2005 (variazioni percentuali)<sup>8</sup>**

Settori	Produzione industriale					Fatturato totale				
	1 tr. 2005	2 tr. 2005	3 tr. 2005	4 tr. 2005	Media annua	1 tr. 2005	2 tr. 2005	3 tr. 2005	4 tr. 2005	Media annua
Siderurgia	-2,0	-2,9	-1,4	8,1	0,5	7,2	4,6	1,2	8,0	5,2
Minerali non metalliferi	0,2	-1,0	0,7	2,5	0,6	-1,6	-2,6	0,9	6,3	0,8
Chimica	-1,9	3,7	6,0	0,4	2,1	5,5	2,4	4,5	3,6	4,0
Meccanica	-1,6	-0,6	0,1	0,2	-0,4	0,0	0,7	2,8	4,5	2,0
Mezzi di trasporto	6,8	4,3	0,7	-0,7	2,8	6,8	4,4	1,9	2,1	3,8
Alimentari	1,7	4,2	-1,1	3,4	2,0	4,1	3,7	2,0	4,4	3,5
Tessile	-6,1	0,2	-1,4	0,4	-1,7	-8,3	1,9	-1,2	5,4	-0,6
Pelli e calzature	-11,4	-4,6	-3,7	0,4	-4,8	-13,4	-1,8	-2,3	5,8	-2,9
Abbigliamento	-4,9	-2,7	-2,2	-5,2	-3,8	-10,3	-5,6	-3,8	3,0	-4,2
Legno e mobili	-1,2	2,5	-1,9	2,8	0,5	-0,7	5,3	9,2	7,0	5,2
Carta – editoria	-2,7	0,8	-0,3	-1,1	-0,8	-2,0	0,7	-1,7	-0,9	-1,0
Gomma -plastica	-2,0	1,2	-3,8	1,7	-0,7	-0,2	1,5	-6,6	1,3	-1,0
Varie	-2,2	-8,8	-0,8	-0,6	-3,1	-7,0	-17,1	1,2	-0,5	-5,8

Fonte: Indagine congiunturale industria manifatturiera Unioncamere Lombardia

<sup>8</sup> Non corrette per i giorni lavorativi.

### 3.5 LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

L'aumento della produzione industriale, del fatturato e degli ordini che ha contraddistinto l'attività manifatturiera della provincia non ha lambito il comparto dell'artigianato; la crisi produttiva che investe il settore non accenna a diminuire d'intensità (Tab.4).

Gelando le aspettative suscitate da un inizio di rallentamento del trend negativo, nel 2005 i principali indicatori congiunturali hanno evidenziato, senza alcuna esclusione, un netto arretramento del settore nel suo complesso. I dati medi annuali evidenziano una netta flessione sia della produzione industriale (-2,4%), sia del fatturato (-2,5%) che degli ordini (-7,7%).

Rispetto allo scorso anno il quadro generale è ulteriormente peggiorato: tra il primo ed il terzo trimestre del 2005 la caduta dei volumi produttivi mostra un andamento sostenuto e costante. La dinamica della

produzione industriale registra una secca flessione dell'attività nei primi tre mesi dell'anno (-2,8%) con una continuazione del trend discendente sia nel secondo che nel terzo trimestre (-3,3% e -3%) ed un deciso rallentamento dell'intensità negli ultimi novanta giorni (-0,5%).

In maniera del tutto analoga si è registrata una pesante flessione del fatturato totale. La brusca accelerazione in negativo subita dall'indicatore nel corso del 2005 testimonia una fase di crisi produttiva che difficilmente potrà essere riassorbita in tempi brevi. L'indicatore relativo al fatturato rivela che, durante i primi tre mesi dell'anno, la flessione si è mantenuta intorno ai tre punti percentuali, per poi ampliarsi nel secondo trimestre (-4,3%) fino a ridursi significativamente a fine dicembre (-2,3%). In analogia con quanto si è verificato a livello di industria manifatturiera, la

composizione delle vendite tra fatturato interno ed estero mostra che la componente maggiormente dinamica è stata quella estera. La variazione media annua delle vendite sviluppate nel mercato estero è,

infatti, positiva (+1,5%), di altro tenore è stato invece il comportamento del mercato domestico (-2,6%) con una flessione superiore al dato medio provinciale.

**Tab. 4: Variazioni tendenziali trimestrali e media annua della produzione industriale, del fatturato e degli ordini in provincia di Milano - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

	<b>1 Trim. 2005</b>	<b>2 Trim. 2005</b>	<b>3 Trim. 2005</b>	<b>4 Trim. 2005</b>	<b>Media annua</b>
Produzione industriale	-2,8	-3,3	-3,0	-0,5	-2,4
Fatturato totale	-2,8	-4,3	-2,3	-0,5	-2,5
Fatturato interno	-3,1	-4,3	-2,6	-0,4	-2,6
Fatturato estero	-3,6	1,7	0,8	7,5	1,5
Ordini totali	-9,4	-9,1	-8,1	-3,8	-7,7
Ordini interni	-8,4	-8,2	-7,7	-2,4	-6,7
Ordini esteri	1,0	1,6	3,9	8,3	3,7

Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale artigianato manifatturiero

### 3.6 LE ALTRE CONGIUNTURE: IL COMMERCIO E I SERVIZI A MILANO

#### 3.6.1 La congiuntura del commercio

L'andamento del commercio milanese nel 2005 registra una performance che nel complesso è positiva (+0,6%), soprattutto se paragonata alla flessione delle vendite che si è registrata in Italia (-0,7%), mentre nelle aree geografiche di riferimento della provincia, Nord Ovest (-0,2%) e Nord Est (-0,1%), la dinamica regressiva è stata più contenuta. Dal confronto con le altre aree del paese emerge che la performance di Milano è dovuta sia all'apporto decisivo della grande distribuzione e dei consumi alimentari, sia alla minore contrazione delle vendite registrate dagli esercizi commerciali del dettaglio tradizionale (Tab. 5).

Nel corso del 2005, l'evoluzione della

congiuntura del commercio ha evidenziato un trend non lineare con espansioni e riduzioni del ciclo delle vendite. Il dettaglio delle performance trimestrali registra un avvio positivo delle vendite durante il primo trimestre (+0,9%), a fronte di un andamento, invece, particolarmente deludente per l'intero territorio italiano. Tuttavia, sia nel secondo che nel terzo trimestre il volume delle vendite ha subito una brusca riduzione (rispettivamente -0,4% e -0,1%) riportandosi in linea con gli andamenti negativi degli altri sistemi territoriali. Tra settembre e dicembre, invece, l'area milanese ha beneficiato di una robusta progressione del fatturato (+1,8%) che ha contribuito in misura determinante alla performance annuale.

**Tab. 5: Variazioni tendenziali trimestrali e medie annue delle vendite per area geografica - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

<b>Aree Geografiche</b>	<b>1 trim. 2005</b>	<b>2 trim. 2005</b>	<b>3 trim. 2005</b>	<b>4 trim. 2005</b>	<b>Media Annuale</b>
<b>Milano</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,8</b>	<b>0,6</b>
Nord Ovest	-0,1	-1,0	-2,6	1,0	-0,2
Nord Est	-0,8	-0,8	-1,7	1,5	-0,1
<b>Italia</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio e sovracampionamento per Milano

L'esame delle performance annuali delle diverse tipologie distributive (Tab. 6) rileva che la differenza principale tra il sistema del commercio al dettaglio milanese rispetto a quello italiano e delle altre aree geografiche, a parità di incremento medio annuo delle vendite della grande distribuzione (+1,8%), risiede nella minore contrazione del

fatturato registrato dal dettaglio tradizionale (-1%). Infatti, sia nelle macro regioni dell'Italia settentrionale, Nord Ovest (-2,4%) e Nord Est (-1,9%), che a livello italiano (-2,5%), la piccola distribuzione evidenzia una flessione del fatturato che è di gran lunga superiore al dato dell'area milanese.

**Tab. 6: Variazioni medie annue delle vendite per area geografica e per tipologia distributiva - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

<b>Tipologie distributive</b>	<b>Aree geografiche</b>			
	<b>Milano</b>	<b>Nord Ovest</b>	<b>Nord Est</b>	<b>Italia</b>
Piccola Distribuzione	-1,0	-2,4	-1,9	-2,5
Media Distribuzione	-1,5	-1,5	-1,1	-1,5
Grande Distribuzione	1,8	2,0	1,7	1,6

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio e sovracampionamento per Milano

La disamina dettagliata delle variazioni tendenziali trimestrali mostra che in ambito milanese sia i piccoli esercizi commerciali che la media distribuzione si trovano in una situazione alquanto negativa (Tab.7). Tra gennaio e giugno, in entrambe le tipologie distributive, il fatturato ha subito una flessione media di oltre due punti percentuali. Nella seconda parte del 2005, invece, la dinamica è stata altalenante. Il dettaglio tradizionale ha evidenziato, infatti, una significativa decelerazione del trend negativo nel terzo trimestre (-0,4%) ed un recupero di redditività nel corso del quarto (+0,5%). Per quanto riguarda la media

distribuzione, invece, la fase di contrazione delle vendite è continuata anche nel periodo luglio-settembre (-1,3%) per poi arrestarsi a fine anno (+0,2%).

A livello di tipologia distributiva, la grande distribuzione costituisce ormai l'unico punto di tenuta del commercio milanese. Il dettaglio trimestrale mostra che il 2005 si è aperto con una decisa progressione delle vendite (+3,2%). La capacità espansiva del fatturato si è successivamente smorzata e la progressione del trend ha mostrato un rallentamento della dinamica sia nel secondo (+0,9%) che nel terzo trimestre (+0,4%). Tra settembre e dicembre, invece,

con l'apporto delle vendite di fine anno, l'indicatore del fatturato ha evidenziato una

decisa ripresa (+2,8%) simile alla variazione registrata in sede nazionale.

**Tab. 7: Variazioni tendenziali delle vendite per tipologia distributiva e area geografica - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

Tipologie distributive	Milano				Nord Ovest				Nord Est				Italia			
	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim
Piccola Distribuzione	-2,0	-2,1	-0,4	0,5	-3,1	-3,3	-2,4	-0,6	-2,4	-2,7	-1,3	-1,0	-3,1	-3,2	-2,2	-1,5
Media Distribuzione	-2,6	-2,2	-1,3	0,2	-2,6	-2,3	-1,2	0,1	-1,7	-2,4	-0,4	0,1	-2,1	-2,1	-1,5	-0,3
Grande Distribuzione	3,2	0,9	0,4	2,8	3,1	1,2	0,9	2,6	0,7	1,3	1,0	3,8	1,8	1,0	0,7	2,8

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio e sovracampionamento per Milano

A livello di comparto merceologico, come evidenziato dalla Tab. 8, il commercio al dettaglio milanese di prodotti alimentari ha registrato un robusto incremento delle vendite (+2,3%). L'aumento settoriale della merceologia si pone in controtendenza rispetto al trend regressivo che ha caratterizzato sia le aree territoriali di riferimento della provincia, Nord Ovest (-0,3%) e Nord Est (-0,9%), che l'Italia nel suo complesso (-1,3%).

Il commercio al dettaglio non alimentare ha subito, invece, una cospicua flessione dell'attività economica. L'arretramento complessivo del comparto (-0,9%) si inserisce nella flessione generalizzata che ha investito, seppure con intensità diverse, le ripartizioni territoriali del Nord Ovest (-1,1%) e del Nord Est (-0,9%). Tuttavia, è in ambito nazionale che il settore registra la performance peggiore (-1,4%).

Dall'esame delle differenti merceologie che compongono il commercio al dettaglio non alimentare, si osserva che a livello milanese continua il trend negativo dell'abbigliamento e dei relativi accessori (-2,1%), che per intensità è simile al dato complessivo dell'Italia (-2,2%). Possiamo rilevare, inoltre, che la flessione evidenziata dal settore nell'area milanese è superiore di

cinque decimi di punto rispetto alla variazione esibita dalle regioni nord occidentali e di un punto mezzo rispetto al dato del Nord Est.

Proseguendo nell'esame dei comparti merceologici, il commercio degli elettrodomestici e dei prodotti non alimentari consegue l'unico incremento apprezzabile delle vendite (+0,5%). L'aumento medio annuo ottenuto dal settore è particolarmente interessante se contestualizzato rispetto alle dinamiche territoriali in atto. La performance provinciale rispecchia, infatti il dato del Nord Ovest (+0,4%), mentre l'arretramento subito dal settore nel Nord Est (-0,7%) è conforme al trend complessivo dell'Italia (-0,6%).

La performance complessiva del segmento degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini continua nel trend positivo tracciato nel 2004, esibendo un'espansione delle vendite. A livello milanese, il settore registra un tasso medio di incremento del fatturato (+3%) che è superiore di quattro decimi di punto rispetto al dato complessivo del Nord Italia, mentre il divario si amplia ulteriormente di quattro decimi se consideriamo l'intero territorio nazionale (+2,2%)

**Tab. 8: Variazioni medie annue delle vendite per area geografica e comparto merceologico - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

Comparti merceologici	Aree geografiche			
	Milano	Nord Ovest	Nord Est	Italia
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	2,3	-0,3	-0,9	-1,3
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-0,9	-1,1	-0,8	-1,4
- di cui: abbigliamento ed accessori	-2,1	-1,6	-0,5	-2,2
- di cui: prodotti per la casa ed elettrodomestici	0,5	0,4	-0,7	-0,6
- di cui: altri prodotti non alimentari	-1,0	-1,7	-1,0	-1,5
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	3,0	2,6	2,6	2,2

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio e sovracampionamento per Milano

L'analisi delle variazioni tendenziali trimestrali, illustrata dalla Tab. 9, rileva che a Milano la progressione dei consumi alimentari ha seguito un andamento non uniforme. L'esame dettagliato delle performance trimestrali, evidenzia una fortissima espansione del fatturato durante i primi tre mesi (+3,9%) a cui ha fatto seguito però una sostanziale stagnazione delle vendite nel corso del secondo trimestre (-0,1%). L'accelerazione è proseguita, invece, ad un tasso molto sostenuto nel corso dei successivi novanta giorni (+3,5%) per poi rallentare, pur rimanendo positiva, tra settembre e dicembre (+2%).

Il netto arretramento delle vendite del commercio al dettaglio di abbigliamento e relativi accessori è stato caratterizzato, invece, da un trend regressivo particolarmente sostenuto durante i primi nove mesi dell'anno. L'andamento evidenziato dal settore mostra una costante riduzione del fatturato. Il 2005 si è aperto per il comparto con una diminuzione delle vendite di circa due punti percentuali che si è consolidata durante il secondo trimestre (-2,4%) ed ulteriormente ampliata nel corso del terzo dove si è registrato il punto di massima flessione (-4,1%). La fase di

contrazione si è definitivamente arrestata solo nel quarto trimestre con il riposizionamento dell'indicatore del fatturato su valori positivi (+0,1%).

Per quanto riguarda il commercio al dettaglio dei prodotti per la casa e degli elettrodomestici, l'esame delle variazioni tendenziale indica un aumento delle vendite tra gennaio e giugno, con un incremento analogo sia nel primo che nel secondo trimestre (+1% e +1,1% rispettivamente), mentre tra luglio e settembre l'indicatore del fatturato ha evidenziato una sensibile flessione (-1,4%) per ritornare ad essere positivo nel corso del quarto trimestre (+1,2%).

Per il settore dei supermercati, ipermercati e grandi magazzini il primo trimestre ha registrato una fortissima ripresa delle vendite (+4,8%) che si è tuttavia ridotta di intensità nel corso dei trimestri successivi. Complessivamente tra aprile e settembre, le vendite del settore, pur evidenziando un segno positivo in termini di variazioni tendenziali, hanno rallentato sensibilmente il ritmo di espansione (+2,5% e +1,3% rispettivamente), mentre solo nel quarto trimestre la dinamica ha ripreso il suo ritmo di crescita (+3,3%).

**Tab. 9: Variazioni tendenziali delle vendite per area geografica e per comparto merceologico - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

Comparti merceologici	Aree geografiche															
	Milano				Nord Ovest				Nord Est				Italia			
	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	3,9	-0,1	3,5	2,0	0,6	-1,5	-0,8	0,4	-1,3	-0,6	-1,1	0,4	-1,0	-1,6	-1,7	-0,8
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari, di cui	-1,3	-1,2	-2,1	1,2	-1,7	-1,8	-1,7	0,7	-1,4	-1,6	-0,5	-0,1	-2,0	-2,0	-1,5	-0,2
- abbigliamento ed accessori	-1,9	-2,4	-4,1	0,1	-3,9	-1,8	-1,6	0,9	-1,7	-3,0	0,6	-0,3	-3,5	-3,3	-2,1	0,2
- prodotti per la casa ed elettrodomestici	1,0	1,1	-1,4	1,2	0,7	-0,3	-0,9	2,0	-1,4	-0,5	-0,2	0,6	-1,6	-1,1	-0,5	0,9
- altri prodotti non alimentari	-2,2	-1,9	-1,6	1,6	-2,0	-2,6	-2,0	-0,1	-1,3	-1,5	-1,3	-0,6	-1,6	-1,9	-1,8	-0,8
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	4,8	2,5	1,3	3,3	4,0	1,9	2,0	2,5	1,7	1,5	1,8	1,9	2,7	1,3	1,7	3,2

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio e sovracampionamento per Milano

### 3.6.2 La congiuntura dei servizi

Il settore dei servizi registra nel 2005 una stagnazione sostanziale del giro d'affari (+0,1%). La crescita del fatturato prossima allo zero indica tuttavia un primo accenno di recupero della redditività rispetto alla flessione che ha investito il settore nel biennio 2003-2004. Tuttavia, la situazione dei servizi milanesi è migliore rispetto alle marcate flessioni che il settore ha subito in Italia (-1,3%) e nelle ripartizioni territoriali di riferimento della provincia; i dati complessivi evidenziati dal Nord Ovest (-1%) e dal Nord Est (-0,7%) fotografano, infatti, un comparto in forte affanno, con difficoltà crescenti in termini di ripresa complessiva.

Nel corso del 2005 l'evoluzione della congiuntura, analizzata attraverso le variazioni tendenziali trimestrali, mostra un andamento oscillante, con un primo trimestre positivo (+0,7%), una flessione tra aprile e giugno (-1%) ed una crescita di cinque decimi di punto nel terzo trimestre. A fine anno, invece, la progressione del giro d'affari si è definitivamente arrestata e tale performance accomuna l'area milanese alle altre partizioni dell'Italia settentrionale.

Nelle altre aree geografiche oggetto della nostra analisi, Nord Ovest e Nord Est, i primi nove mesi dell'anno hanno evidenziato un'evoluzione negativa della congiuntura che si è però differenziata per intensità tra le due zone. Il dettaglio territoriale rivela che nelle regioni nord occidentali le flessioni maggiori si sono concentrate tra il primo ed il secondo trimestre (rispettivamente -1,3% e -2,2%), mentre l'intensità dell'arretramento si è ridotta notevolmente tra luglio e settembre (-0,4%). Nel Nord Est, invece, dopo un avvio d'anno particolarmente pesante (-1,3%), l'erosione del volume d'affari si è mantenuta costante nei due trimestri successivi (-0,7% e -0,8%).

In ambito nazionale, la negatività del trend si è espressa attraverso un rallentamento costante della dinamica. Le variazioni tendenziali trimestrali indicano che in Italia i servizi hanno subito una forte contrazione del giro d'affari nei primi sei mesi dell'anno. I dati puntuali mostrano un cospicuo arretramento del fatturato sia nel primo (-2,2%) che nel secondo trimestre (-1,8%), mentre le variazioni del terzo (-0,7%) e del quarto trimestre (-0,4%) indicano l'inizio di una fase di decelerazione (Tab. 10).

**Tab. 10: Variazioni tendenziali trimestrali e medie annue del volume di affari per area geografica - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

<b>Aree geografiche</b>	<b>1 Trim. 2005</b>	<b>2 Trim. 2005</b>	<b>3 Trim. 2005</b>	<b>4 Trim. 2005</b>	<b>Media Annuale</b>
Milano	0,7	-1,0	0,5	0,0	0,1
Nord Ovest	-1,5	-2,2	-0,4	0,0	-1,0
Nord Est	-1,3	-0,7	-0,8	0,0	-0,7
Italia	-2,2	-1,8	-0,7	-0,4	-1,3

Fonte: Unioncamere Indagine Congiunturale sui Servizi e sovracampionamento per Milano

Dal confronto tra livello territoriale e tipologia dimensionale d'impresa, emerge che per Milano la sostanziale tenuta del settore, rispetto alle deludenti performance delle altre aree del paese e dell'Italia nel suo complesso, è ascrivibile sia alla classe dimensionale medio-piccola (+0,3%) che alle imprese con oltre cinquanta addetti (+0,2%), mentre le piccole imprese hanno registrato una contrazione del giro d'affari di quattro decimi di punto (Tab.11).

La situazione milanese si configura, tuttavia, in modo alquanto diverso rispetto alle performance dimensionali evidenziate dalle altre aree geografiche e dall'Italia nel suo complesso. Mentre nell'area milanese il debole incremento si è distribuito tra le due classi dimensionali maggiori, nel resto del

paese l'aumento del fatturato si è concentrato nelle imprese con oltre cinquanta addetti. L'analisi incrociata tra dimensione d'impresa e area geografica mostra che sono le imprese medio-grandi del Nord Ovest che hanno registrato la performance migliore (+0,8%), mentre è di cinque decimi di punto l'aumento verificatosi sia nel Nord Est che in Italia.

Il quadro sovra provinciale si completa osservando che le flessioni maggiori sono state subite dalle imprese di piccole dimensioni localizzate nel Nord Ovest (-2,5%), mentre nel Nord Est sono le imprese medio-piccole ad aver registrato una secca riduzione dei margini di profitto (-1,3%).

**Tab. 11: Variazioni medie annue del volume di affari per area geografica e per classe dimensionale - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

<b>Classi dimensionali</b>	<b>Milano</b>	<b>Nord Ovest</b>	<b>Nord Est</b>	<b>Italia</b>
da 1 a 9 addetti	-0,4	-2,5	-0,9	-2,3
da 10 a 49 addetti	0,3	-0,5	-1,3	-1,2
oltre 50 addetti	0,2	0,8	0,5	0,5

Fonte: Unioncamere Indagine Congiunturale sui Servizi e sovracampionamento per Milano

L'analisi delle variazioni tendenziali trimestrali per classe dimensionale indica per le imprese milanesi dei servizi un trend altalenante in tutte le tipologie considerate (Tab. 12).

La flessione del fatturato per le piccole imprese deve essere ricondotta sia alla sensibile riduzione del giro d'affari del secondo trimestre (-1,9%) che alla contrazione registrata nel quarto (-0,5%). Le performance tendenziali dei primi tre

mesi (+0,7%) e del periodo luglio-settembre (+0,1%) sono state quindi in grado di circoscrivere le perdite di fatturato a quattro decimi di punto.

Nell'ambito delle imprese tra i dieci e i quarantanove addetti, il trend trimestrale ha evidenziato una robusta progressione del fatturato tra gennaio e marzo (+2,4%), mentre nel secondo trimestre l'indicatore si

è riportato su di un livello negativo (-1,4%) per poi crescere debolmente tra luglio e settembre (+0,2%) ed arrestarsi definitivamente a fine anno.

Le imprese di dimensione maggiore hanno evidenziato invece una contrazione del giro d'affari nel primo trimestre (-1%), con un recupero generalizzato della performance nel corso degli ultimi nove mesi del 2005.

**Tab. 12: Variazioni tendenziali del volume di affari per area geografica e per classe dimensionale - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

Classi dimensionali	Aree geografiche															
	Milano				Nord Ovest				Nord Est				Italia			
	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim
da 1 a 9 addetti	0,7	-1,9	0,1	-0,5	-4,5	-3,2	-1,6	-0,9	-1,3	-0,9	-0,9	-0,4	-3,6	-2,6	-1,4	-1,4
da 10 a 49 addetti	2,4	-1,4	0,2	0,0	0,7	-2,8	-0,2	0,1	-1,8	-0,9	-1,2	-1,3	-1,7	-2,0	-0,6	-0,4
oltre 50 addetti	-1,0	0,4	1,1	0,5	0,5	0,1	1,4	1,3	-0,8	0,0	-0,1	2,7	-0,4	0,0	0,5	1,7

Fonte: Unioncamere Indagine Congiunturale sui Servizi e sovracampionamento per Milano

La disaggregazione del settore per comparto di attività economica mostra un aumento del volume d'affari in cinque sub settori sui sette monitorati nell'area milanese (Tab. 13).

Le uniche eccezioni in negativo sono rappresentate dall'attività legate ai trasporti e alle attività postali (-1,4%) e dall'area della ristorazione, alberghi e servizi turistici (-0,9%) che subiscono un pesante ridimensionamento del giro d'affari. Le rispettive flessioni, infatti, si sono riflesse in misura determinante sulla performance complessiva dei servizi.

L'aumento del giro d'affari che si è manifestato nel 2005 ha interessato prevalentemente gli altri servizi (+0,6%), i servizi avanzati (+0,4%) ed il comparto dell'informatica e telecomunicazioni (+0,3%).

L'aumento del fatturato evidenziato dai tre comparti è stato, infatti, ben superiore rispetto alla variazione media complessiva,

mentre più limitato è stato l'apporto fornito dal commercio all'ingrosso e di autoveicoli (+0,2%).

Le aree territoriali con cui Milano si confronta, Nord Ovest e Nord Est, hanno evidenziato nel corso del 2005 una flessione generalizzata del giro d'affari in tutti i sub settori oggetto dell'indagine congiunturale. Nelle regioni del Nord Ovest sono le attività legate all'ospitalità, ristorazione e turismo ad aver evidenziato le maggiori contrazioni (-4,1%), mentre è stato di oltre un punto percentuale la riduzione del fatturato per il comparto dei servizi avanzati e del commercio all'ingrosso di autoveicoli. Il Nord Est, invece, oltre ad esibire pesanti arretramenti nel ramo economico della ristorazione, alberghi e servizi turistici (-1,9%), mostra anche delle sensibili contrazioni sia nell'ambito dei trasporti e attività postali (-1,3%) che dei servizi alla persona (-1%).

**Tab. 13: Variazioni medie annue del volume di affari per area geografica e comparto di attività economica - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

Comparti di attività economica	Aree geografiche			
	Milano	Nord Ovest	Nord Est	Italia
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	0,2	-1,1	-0,7	-1,5
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	-0,9	-4,1	-1,9	-3,3
Trasporti e attività postali	-1,4	-0,2	-1,3	-1,0
Informatica e telecomunicazioni	0,3	-0,3	0,0	-0,1
Servizi avanzati	0,4	-1,3	0,3	-0,9
Altri servizi	0,6	-0,7	-0,5	-0,3
Servizi alle persone	0,0	-0,1	-1,0	-0,3

Fonte: Unioncamere Indagine Congiunturale sui Servizi e sovracampionamento per Milano

L'analisi dei dati trimestrali tendenziali per comparto di attività economica, illustrata nella Tab. 14, permette di rilevare che nell'area milanese il settore dei trasporti è stato caratterizzato da un trend negativo in tutti i trimestri oggetto della rilevazione. Tuttavia, la dinamica negativa si è contraddistinta per un rallentamento

costante dell'intensità, particolarmente significativa nel corso del quarto trimestre (-0,1%). La contrazione del comparto della ristorazione e dell'ospitalità è ascrivibile, invece, alla secca flessione del giro d'affari che ha colpito il settore nella seconda parte dell'anno (-2,8% nel terzo trimestre e -2,4% nel quarto).

**Tab. 14: Variazioni tendenziali del volume di affari per area geografica e comparto di attività economica - Anno 2005 (variazioni percentuali).**

Comparti di attività economica	Aree geografiche															
	Milano				Nord Ovest				Nord Est				Italia			
	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	2,1	-1,9	0,7	-0,2	-1,3	-3,3	0,5	-0,1	-0,7	-0,4	-1,1	-0,5	-2,3	-2,4	-0,6	-0,6
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	1,1	0,4	-2,8	-2,4	-5,3	-1,9	-5,9	-3,2	-2,7	-3,2	-0,1	-1,7	-4,5	-2,7	-2,6	-3,5
Trasporti e attività postali	-2,5	-1,3	-1,6	-0,1	0,3	-1,5	-0,7	1,2	-4,1	-0,9	-0,6	0,6	-1,8	-1,7	-0,9	0,4
Informatica e telecomunicazioni	1,1	-1,9	0,1	1,7	1,6	-2,0	-1,7	1,1	0,0	-0,9	-0,6	1,4	0,9	-1,2	-1,3	1,2
Servizi avanzati	-0,3	0,6	1,3	0,1	-3,6	-0,9	-1,1	0,4	-0,3	0,6	0,3	0,6	-2,4	-0,6	-0,3	-0,3
Altri servizi	-1,4	1,5	0,9	1,4	-1,2	-1,0	-0,6	0,0	-2,1	-0,9	-0,4	1,6	-1,2	-0,9	-0,1	1,1
Servizi alle persone	0,0	-1,9	2,2	-0,5	-0,9	1,1	0,1	-0,6	-1,9	-2,0	-1,5	1,6	-2,0	0,3	0,1	0,6

Fonte: Unioncamere Indagine Congiunturale sui Servizi e sovracampionamento per Milano

## 3.7 LA PREVISIONE PER IL 2006

### 3.7.1 Scenario generale

La previsione per il 2006 sconta le attese di una crescita diffusa a livello mondiale su cui sono presenti forti rischi espliciti ed impliciti di tensioni nel mercato dell'energia e delle materie prime. L'acuirsi delle tensioni nell'area mediorientale, il confronto tra USA ed Iran, il persistere della crisi in Nigeria<sup>9</sup> contribuiranno a tenere alto nel 2006 il prezzo medio del greggio, stimato dal Fondo Monetario Internazionale nel World Economic Outlook di aprile 2006 tra i 60 e i 66 dollari al barile.

Nell'ambito dei mercati finanziari, le attese sui tassi incorporano già dei rialzi sia negli Stati Uniti che nella UEM. Le manovre restrittive intraprese dalle banche centrali sono interpretate dagli operatori come delle azioni cautelari finalizzate alla sterilizzazione degli effetti di una possibile ripresa dell'inflazione. Di pari passo sembrano dirigersi le aspettative sui mercati delle commodity. In questo settore sono presenti forti acquisti di beni rifugio: oro, argento, platino che costituiscono una valida alternativa agli investimenti in materie prime i cui prezzi sono previsti in ulteriore rialzo nel 2006 con una crescita stimata del 10% circa<sup>10</sup>.

Nel 2006 lo scenario internazionale prevede pertanto una crescita del PIL mondiale superiore al 4%<sup>11</sup> ed una decelerazione della dinamica nell'anno successivo.

Le previsioni macroeconomiche relative all'area euro e agli Stati Uniti indicano una diminuzione del gap della crescita economica, che comunque continuerà a persistere, tra i due motori del mondo occidentale. L'indicatore anticipatore

dell'attività economica di Euroframe<sup>12</sup> di marzo 2006 segnala una ripresa del PIL dell'Unione Economica Monetaria già nel primo semestre dell'anno (+1% la crescita congiunturale, sia nel primo che nel secondo trimestre 2006) derivante da una ripresa delle vendite del commercio al dettaglio e della produzione industriale. Dal lato delle variabili esogene l'area della moneta unica dovrebbe trarre beneficio dal miglioramento del rapporto di cambio dell'euro nei confronti del dollaro e da un possibile rallentamento dei prezzi delle materie prime. Il dettaglio previsivo per l'area UEM stima una crescita del prodotto interno lordo del 2% ed un aumento degli investimenti del 3,7%, mentre la domanda interna dovrebbe aumentare al 2,2%.

Per quanto concerne il PIL dell'Italia, le previsioni più recenti espresse dai principali istituti economici, sia nazionali che internazionali, ritengono che l'aumento complessivo del prodotto interno lordo per il 2006 sia insufficiente a stabilizzare il rapporto con il debito pubblico. In dettaglio, osserviamo che le proiezioni più recenti del PIL formulate a maggio dalla Commissione Europea e dall'istituto Ref.Irs stimano una crescita compresa tra 1,3% e 1,4%, coerente con le previsioni di aprile del Fondo Monetario Internazionale, ma lontani dalla stima elaborata da Prometeia che valuta un incremento del reddito nazionale circoscritto all'1%. L'intervallo di previsione è sostanzialmente allineato alle previsioni formulate a febbraio dall'ISAE e a dicembre dal Centro Studi Confindustria che si discostano solo di un decimo di punto dall'ipotesi più favorevole.

A questo quadro di sintesi, si aggiunge, tuttavia, il nodo dello sfondamento dei conti pubblici con un rapporto tra deficit e

<sup>9</sup> La produzione complessiva di greggio dei due paesi è pari al 22% del totale OPEC.

<sup>10</sup> Rapporto Previsivo Prometeia, dicembre 2005

<sup>11</sup> 4,3% per ISAE e Prometeia, 4,9% Fondo Monetario Internazionale

<sup>12</sup> Si tratta di un indicatore pubblicato mensilmente e commissionato dal Financial Times e Financial Times Deutschland ad un gruppo di istituti di ricerca e previsioni europei, tra cui Prometeia per l'Italia

prodotto interno lordo che nel 2006, salvo manovre finanziarie correttive, è destinato a collocarsi su di un livello abbondantemente superiore alla soglia ammessa dagli accordi comunitari. Su questa stima concordano sia la Commissione Europea che i principali istituti di previsione nazionali. Il dettaglio contenuto nella Tab. 15 mostra un rapporto tra deficit e PIL valutato al 4,1% da parte della Commissione Europea nelle sue "Previsioni di Primavera", sui cui è sostanzialmente allineato anche il Fondo Monetario Internazionale, indicando un valore del 4%. Sono più pessimistiche, invece, le valutazioni elaborate da due dei principali previsori nazionali: Prometeia ritiene congruo un indebitamento delle amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL pari al 4,8%, mentre l'istituto Ref.Irs. nelle sue previsioni di maggio valuta la medesima grandezza al 5,1%. Infine, il Centro Studi Confindustria e l'OCSE indicano una percentuale compresa tra il 4,2% e il 4,3%.

Riguardo la situazione dei conti finanziari dell'Italia, i dati diffusi dall'Eurostat collocano il debito pubblico al 106,4% del PIL con il rischio concreto di una risalita ulteriore dello stock debitorio nel 2006 al 107,4%. Qualora la BCE dovesse decidere, come è probabile, ulteriori aumenti dei tassi di interesse nel corso dell'anno la spesa per interessi a servizio del debito subirà un'ulteriore crescita comprimendo l'espansione del reddito nazionale.

Le notizie migliori provengono, invece, dalla produzione industriale che rispetto all'anno precedente ha ripreso a crescere: nel periodo gennaio-marzo 2006, infatti, l'indice generale è tornato positivo (+4,8% il dato grezzo, +2,9% il dato corretto per i giorni lavorativi) ed il dettaglio per le attività manifatturiere mostra una ripresa diffusa in quasi tutti i settori, ad eccezione del sistema moda, con una buona crescita tendenziale complessiva (+2,3% corretto per i giorni lavorativi).

**Tab.15: Previsioni sul prodotto interno lordo e indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per l'Italia - Anni 2006-2007**  
(variazioni percentuali).

	PIL		Indebitamento netto delle Amm.Pubbliche.	
	2006	2007	2006	2007
Commissione Europea maggio 2006	1,3	1,2	- 4,1	- 4,5
Ref.Irs maggio 2006	1,4	1,3	- 5,1	- 5,0
Prometeia aprile 2006	1,0	1,2	- 4,8	- 4,4
FMI aprile 2006*	1,2	1,4	- 4,0	- 4,3
ISAE febbraio 2006	1,3	1,4	- 3,9	- 4,2°
Centro Studi Confindustria dicembre 2005	1,3	1,2	- 4,3	- 3,5
CER novembre 2005	1,2	1,4	- 4,7	- 4,7
OCSE novembre 2005	1,1	1,5	- 4,2	- 4,8

Fonte: ISAE, FMI World Economic Outlook aprile 2006, Commissione Europea "Previsioni di Primavera"

### 3.7.2 Scenario locale e prime proiezioni territoriali

La ripresa della produzione industriale in sede nazionale (i dati disponibili sono relativi al primo trimestre dell'anno) si è riflessa anche in ambito provinciale e regionale. I dati della congiuntura manifatturiera del primo trimestre del 2006 mostrano per Milano un miglioramento dell'indice della produzione industriale sia su base tendenziale<sup>13</sup> (+2,9% grezzo e +1,6% corretto per i giorni lavorativi) sia su base congiunturale<sup>14</sup> (+0,3% destagionalizzato). Dal confronto con la Lombardia emerge che la produzione industriale milanese ha conseguito un incremento inferiore di nove decimi di punto rispetto alla variazione media della regione (+2,5% corretta per i giorni lavorativi).

La performance provinciale, in termini di variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi, può essere valutata in senso positivo se teniamo in debito conto le caratteristiche terziarie dell'economia milanese ed il peso delle province a più alto tasso di industrializzazione sul dato medio della Lombardia. Pertanto, la progressione della produzione industriale milanese pur essendo inferiore al dato medio della regione deve essere contestualizzata rispetto a questi due importanti elementi. Il dettaglio per area territoriale indica, infatti, una forte accelerazione dei volumi fisici prodotti sia da Bergamo (+4,6%) che da Brescia (+3,9%).

Il dettaglio per l'area milanese evidenzia che, rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, l'incremento della produzione ha interessato tutte le tipologie d'impresa, con una progressione della crescita correlata alla dimensione; pertanto l'aumento minore è stato registrato dalle piccole imprese (+2,2%), mentre la performance si eleva notevolmente sia nell'ambito della media (+3,1%) che della grande impresa industriale (+3,8%).

A livello settoriale, l'incremento dei volumi

fisici prodotti ha interessato dieci settori sui tredici monitorati. In tale contesto, le produzioni caratteristiche della provincia, chimica (+4,3%) e meccanica (3,3%), conseguono delle ottime performance. Per quanto concerne il settore del made in Italy, si rileva una contrazione per le industrie dell'abbigliamento (-0,4%), mentre la dinamica è positiva sia per il comparto del tessile (+3,7%) che per il settore delle pelli e calzature (+1,7%). Nell'ambito delle industrie tradizionali sono molto positive le performance esibite dall'alimentare (+2%) e dal legno-arredo (+3,8%). Completano il quadro settoriale gli incrementi registrati dalla siderurgia (+3,7%), dal settore della gomma-plastica (+2,3%) e dal comparto dei prodotti della carta e dell'editoria (+2,7%), mentre è rilevante la flessione dei mezzi di trasporto (-1,5%).

Per quanto concerne il fatturato, la variazione tendenziale dell'indicatore, corretto per i giorni lavorativi e deflazionato per i prezzi dei prodotti finiti, indica un'ottima performance (+2,8%) superiore al dato della produzione industriale. La scomposizione dell'indicatore nelle sue due componenti, interna ed estera, indica che la performance complessiva è stata trainata, secondo le aspettative, dal mercato estero (+2,9%), tuttavia in questo primo trimestre del 2006 anche le vendite del mercato domestico hanno ripreso a crescere (+1,5%). Il quadro del primo trimestre è completato dall'esame della variabile relativa agli ordini che indica una robusta espansione tendenziale (+8,2%) spinta in misura prevalente dalla domanda estera (+10,8%).

Nell'ambito del commercio al dettaglio i dati del primo trimestre confermano le previsioni ottimistiche effettuate dagli operatori a fine anno. Rispetto all'analogo periodo del 2005, le vendite del settore hanno registrato un aumento complessivo (+1,4%) che si è diffuso in tutti i comparti oggetto della rilevazione congiunturale, mentre a livello dimensionale l'incremento ha interessato soprattutto la piccola e la grande distribuzione.

La suddivisione tra dettaglio alimentare e non alimentare indica una netta prevalenza del secondo macrosettore nell'ambito della

<sup>13</sup> Variazione riferita allo stesso trimestre dell'anno precedente.

<sup>14</sup> Variazione riferita al trimestre precedente.

dinamica generale; la performance è superiore, infatti, di tre decimi di punto (+1,5%) rispetto al dato totale della provincia, mentre è più limitato l'apporto del commercio alimentare (+1,2%).

Per quanto concerne il commercio non alimentare, la variazione complessiva è stata influenzata in misura determinante dalla buona performance del comparto degli altri prodotti non alimentari (+2,1%) e dall'incremento registrato dal settore dei prodotti per la casa ed elettrodomestici (+1%). È da segnalare, inoltre, che continua la ripresa della redditività per le imprese che operano nell'ambito del commercio dell'abbigliamento ed accessori (+0,7%). Tuttavia, la performance migliore è esibita dal segmento degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini che registrano complessivamente un'espansione delle vendite corrispondente alla variazione provinciale (+1,5%), ma con una dinamica in rallentamento rispetto alle variazioni trimestrali esibite nel corso del 2005.

L'analisi per classe dimensionale evidenzia una ripresa che si è diffusa in due delle tre tipologie monitorate dall'indagine, con un buona espansione delle vendite sia da parte del piccolo dettaglio tradizionale (+1,4%) che della grande distribuzione (+1,9%) dove l'aumento del fatturato si diffonde in misura quasi omogenea tra i diversi settori merceologici che compongono la tipologia. In tale ambito, la performance migliore è evidenziata dalla commercializzazione degli altri prodotti non alimentari (+2,8%) e dal macro comparto alimentare (+2,6%). Molto più limitato è stato, invece, l'aumento per la media distribuzione (+0,2%) in cui si è verificata una sensibile flessione delle vendite delle imprese operanti nel commercio alimentare (-1,5%) ed una contrazione del fatturato delle medie superfici del segmento dei supermercati (-0,5%)

Relativamente al settore dei servizi, il primo trimestre del 2006 mostra una decisa inversione del trend che ha caratterizzato il comparto negli ultimi due anni.

La robusta espansione del giro d'affari (+2,5%) costituisce un buon viatico per una ripresa duratura nel corso dell'anno. La disamina dettagliata evidenzia una ripresa generalizzata diffusa in tutti i comparti di attività economica e nelle tre classi dimensionali oggetto dell'indagine congiunturale.

Il dettaglio sub settoriale mostra una robusta espansione del fatturato sia nel settore dei trasporti e attività postali (+3,6%) sia nell'ambito del commercio all'ingrosso e di autoveicoli (+3,4%) che nel comparto degli altri servizi (+3,2%). Sono rilevanti, inoltre, gli incrementi che si sono registrati sia nell'area delle attività economiche legate alla ristorazione, ospitalità e servizi turistici (+1,9%) che nell'ambito delle imprese operanti nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni (+1,5%), mentre sono circoscritti a pochi decimi di punto gli aumenti delle imprese dei servizi avanzati e dei servizi alla persona (rispettivamente +0,2% e +0,3%).

In ambito dimensionale, i dati del primo trimestre 2006 indicano una crescita del giro d'affari che ha coinvolto tutte le classi dimensionali. Tuttavia, l'analisi dettagliata per tipologia d'impresa indica un aumento del fatturato che è strettamente correlato alla dimensione. In particolare, per le micro imprese (+1,5%) la variazione del fatturato è di gran lunga inferiore rispetto al dato complessivo della provincia, mentre è sostanzialmente allineata alla performance settoriale la dinamica delle imprese medio-piccole (+2,4%). Di diverso tenore è, invece, la performance delle imprese oltre i cinquanta dipendenti. La forte progressione del giro d'affari (+3,7%) ha contribuito in misura determinante all'espansione del dato complessivo; in particolare in questa tipologia d'impresa sono nettamente superiori, rispetto al dato complessivo e di settore, le performance esibite dalle grandi imprese dei servizi operanti nel comparto degli alberghi, ristoranti e servizi turistici (+5,5%) e nel commercio all'ingrosso e di autoveicoli (+4,3%).

### 3.7.3 Il tema della previsione

A distanza di un anno dalle previsioni formulate per i diversi settori che compongono l'economia milanese, possiamo osservare che i dati a consuntivo hanno confermato sia il trend del commercio al dettaglio che quello dei servizi, mentre è stato recuperato il quadro produttivo relativo all'industria manifatturiera che appariva in peggioramento.

Il quadro previsivo si baserà pertanto per il settore industriale sia sull'analisi delle aspettative degli imprenditori che sull'esame del ciclo e del trend della produzione industriale. Per i il commercio al dettaglio e i servizi utilizzeremo, invece, solo lo strumento delle previsioni formulate dagli operatori economici

Lo scenario di sintesi per l'economia provinciale indica una ripresa della produzione industriale ed una visione antitetica sullo sviluppo del proprio business da parte degli operatori del commercio al dettaglio e dei servizi. Le previsioni delle imprese del commercio sono, infatti, improntate all'ottimismo, in particolare nel comparto degli alimentari, mentre nell'ambito dei servizi sono di tipo prudentiale e riflettono la stagnazione del giro d'affari dell'ultimo anno.

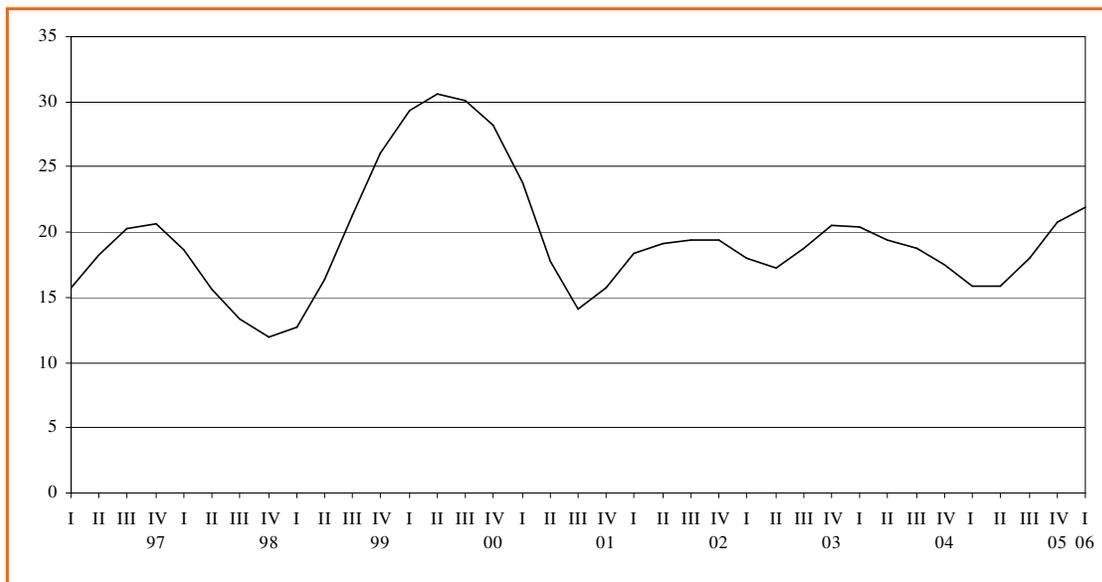
Per il primo dei settori analizzati, l'industria manifatturiera, la lettura integrata degli indicatori principali, produzione, fatturato e ordini, traccia un quadro sostanzialmente positivo. L'uscita dal momento recessivo è ormai consolidato, mentre il cospicuo aumento del fatturato e degli ordinativi, che in questa fase non si riverbera ancora in un

incremento della produzione di pari livello, ma è prodromo ad un'ulteriore espansione nel secondo trimestre, suggerisce come chiave interpretativa che il sistema industriale sta ricorrendo in misura massiccia alle scorte accumulate e al magazzino per far fronte alle richieste. Infatti, i dati relativi alle scorte di materie prime e ai giorni di produzione assicurata dallo stock delle giacenze di magazzino mostrano una forte flessione dei rispettivi indicatori nel corso del primo trimestre del 2006.

Il quadro previsivo per il prossimo trimestre parte quindi dall'assunto che si renderà necessario nell'immediato ricostituire, almeno parzialmente, le scorte utilizzate, fornendo quindi un nuovo input alla produzione industriale. Tuttavia, dal punto di vista delle analisi quantitative occorre verificare in primo luogo quale siano le aspettative degli operatori sulla produzione industriale ed in quale fase del ciclo della produzione si trovi il sistema manifatturiero milanese.

Riguardo le aspettative sulla produzione le valutazioni espresse dagli imprenditori sono in fase di miglioramento e la fiducia degli operatori appare in ripresa. Dopo una fase di stand by previsivo e di attesa sull'evoluzione economica espressa sia nel primo che nel secondo trimestre del 2005, l'indicatore ha registrato una discreta progressione che è continuata anche nel primo trimestre del 2006. Il clima di fiducia che si è determinato converge pertanto verso quella fase analizzata in precedenza in cui al decumulo delle scorte di magazzino farebbe seguito un aumento della produzione industriale.

**Graf. 4: Aspettative sulla produzione industriale in provincia di Milano (dati trimestrali destagionalizzati) - Anni 1997 – 2006**



Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia

## L'analisi del ciclo<sup>15</sup> della produzione

<sup>15</sup> Per l'individuazione della componente di trend è stato applicato alla serie già destagionalizzata il filtro di Hodrick-Prescott. Il filtro di Hodrick – Prescott è un metodo flessibile di detrendizzazione ampiamente utilizzato nelle ricerche empiriche macro economiche. Supponendo che la serie originale  $(x_t)$  sia composta da una componente di trend  $(g_t)$  da una componente ciclica  $(c_t)$  si ha che  $x_t = g_t + c_t$ .

Il filtro isola la componente ciclica attraverso la minimizzazione degli scarti della serie dal trend stesso sotto il vincolo che le sue accelerazioni siano sufficientemente contenute:

$$\text{Min}_{\{g_t\}} \sum_{t=1}^T (x_t - g_t)^2 + \lambda \sum_{t=2}^{T-1} [(g_{t+1} + g_t) - (g_t - g_{t-1})]^2$$

dove  $\lambda$  è un parametro positivo che assegna un peso alla variabilità della componente di trend, più alto è il suo valore più il trend risulta liscio.

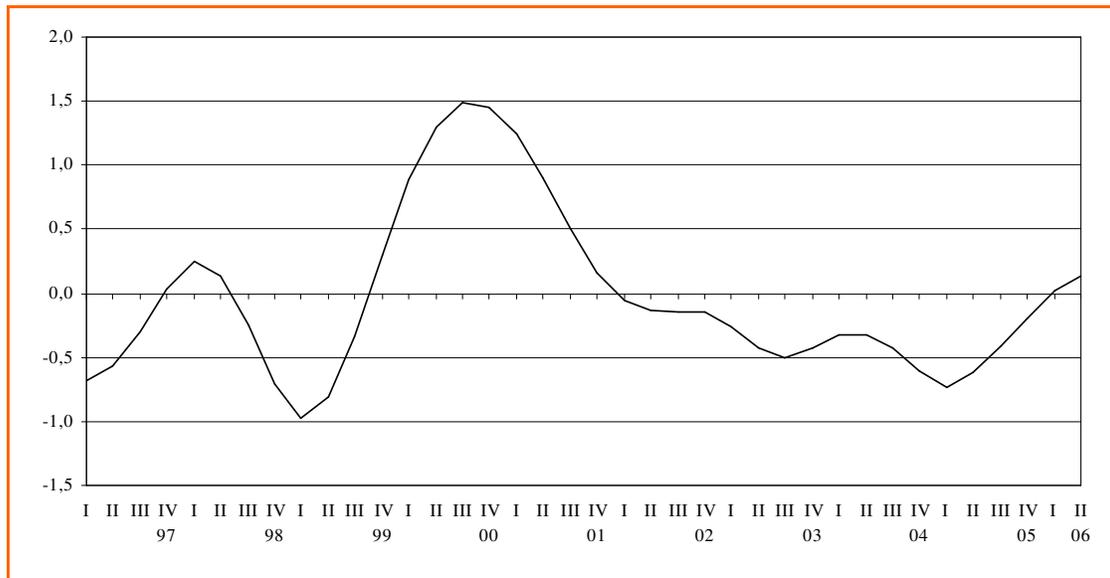
Se  $\lambda=0$  la componente di trend è uguale alla serie originaria, ma se  $\lambda$  tende all'infinito il trend coincide con il trend lineare.

industriale, come evidenziato nel Graf. 5, indica che il sistema manifatturiero milanese durante il primo trimestre del 2006 ha nettamente migliorato la sua posizione rispetto al quarto trimestre del 2005.

La proiezione del ciclo evidenziata dalla grafica mostra che l'industria milanese sta continuando nella fase di crescita della produzione industriale, nel secondo trimestre del 2006 dovrebbe quindi perdurare la crescita produttiva. Le nostre previsioni per il secondo trimestre del 2006, alla luce anche dei dati positivi a nazionali e regionali, stimano quindi un'ulteriore crescita della produzione industriale.

---

La differenza fra la serie destagionalizzata ed il suo trend costituisce una stima della componente ciclica e della componente irregolare.

**Graf. 5: Ciclo della produzione industriale per la provincia di Milano - Anni 1997-2006**

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia

Per il settore del commercio al dettaglio, le previsioni formulate dagli operatori in merito ad un'espansione delle vendite nel corso del secondo trimestre del 2006 sono improntate all'ottimismo. L'analisi delle valutazioni qualitative indica che siamo in presenza di un saldo totale delle risposte, intesa come differenza tra ipotesi di aumento e di diminuzione del fatturato, positivo (33%) con oltre la metà delle imprese del campione (52%) che prevede un aumento del proprio fatturato durante il secondo trimestre del 2006, mentre poco meno di un terzo degli operatori prefigurano un quadro di sostanziale stabilità delle vendite.

La macro suddivisione tra dettaglio alimentare e non alimentare mostra una visione antitetica tra le due tipologie di imprese. Nell'ambito alimentare, sono nettamente prevalenti i giudizi che riflettono un aumento delle vendite nel prossimo trimestre (69%) e ciò garantisce un saldo positivo delle risposte (60%) che si colloca ad un livello decisamente superiore rispetto al dato generale. Il livello positivo della previsione subisce, invece, un forte calo tra gli operatori del commercio non alimentare.

Le previsioni qualitative, pur indicando un miglioramento del clima di fiducia degli operatori con un saldo delle risposte complessivamente positivo (27%), contengono ancora una cospicua quota di imprese che prefigurano un quadro di sostanziale stabilità (42%).

Il dettaglio sub settoriale evidenzia un saldo delle risposte molto al di sotto della media per le imprese del settore dell'abbigliamento (11%), con circa un terzo degli operatori che stimano una stabilità del giro d'affari e una rilevante percentuale di imprese (29%) che prevedono una flessione. Si mantiene positivo, invece, il saldo delle aspettative espresse dagli operatori del settore dei prodotti per la casa ed elettrodomestici (43%); in questo ramo d'attività, infatti, oltre la metà degli intervistati si attende un aumento nel secondo trimestre del 2006. Il quadro generale si completa ulteriormente se consideriamo le imprese operanti nell'ambito del segmento di vendita coperto dai supermercati, ipermercati e grandi magazzini. Il differenziale di valutazione tra previsioni di incremento e di contrazione è ancora ampiamente positivo (21%), con una netta divaricazione dei giudizi tra

ipotesi di aumento (58%) e di diminuzione delle vendite nei prossimi tre mesi (38%). In ambito dimensionale, le previsioni delle piccole e delle medie imprese commerciali sono orientate verso una stabilità del fatturato (53% e 47% degli operatori intervistati) con una drastica riduzione dei rispettivi saldi (22% e 26%), mentre l'aumento delle vendite è previsto dalla grande distribuzione (62%) che si riflette nella valutazione complessiva del proprio saldo (40%); occorre segnalare, tuttavia, che in tale tipologia distributiva la quota di operatori che si attende una contrazione del proprio fatturato (22%) è superiore di quattro punti rispetto al dato complessivo.

Nell'ambito dei servizi, il quadro previsivo tracciato dagli operatori del settore per il secondo trimestre 2006 è in miglioramento con una quota ridotta di imprese che prevedono una diminuzione del fatturato (7%) ed una notevole frazione di operatori che prefigurano un'espansione del giro d'affari nel secondo trimestre. Tuttavia, è da rilevare che le stime formulate da metà degli operatori sono ancora di tipo prudenziale ed orientate verso una stabilità del giro d'affari e sono ampiamente diffuse sia a livello di settore che di classe dimensionale. È da segnalare, inoltre, che le previsioni degli imprenditori riflettono e sono condizionate dalle performance conseguite nel corso del trimestre precedente.

A livello quantitativo il saldo percentuale delle risposte, inteso come differenza tra

ipotesi di aumento e diminuzione, si mantiene in ambito milanese ancora su valori molto positivi (36%).

Il dettaglio per ramo di attività economica evidenzia un saldo positivo superiore al dato provinciale sia per il comparto del commercio all'ingrosso e di autoveicoli (43%) sia per il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni (41%) che per i servizi avanzati (31%), mentre i saldi peggiori, inferiori al dato medio provinciale, sono espressi dai servizi alle persone (12%), dagli altri servizi (21%), dai trasporti (21%) e dal settore degli alberghi, ristoranti e servizi turistici (30%). I dati di questi ultimi comparti sono tuttavia fortemente condizionati dalla prevalenza di aspettative di stabilità del giro d'affari e da un quota superiore di imprese che prevedono una diminuzione del fatturato (14% per i primi due comparti e 13% per il terzo); gli operatori esprimono quindi in realtà una valutazione di sostanziale stagnazione del fatturato per il secondo trimestre del 2006.

A livello di classe dimensionale, le previsioni più ottimistiche sono formulate, invece, dalle imprese con oltre cinquanta dipendenti (45%) in cui si riflette la maggiore quota di imprese che prefigura un aumento del giro d'affari nel secondo trimestre (50%), mentre i saldi percentuali complessivi diminuiscono sensibilmente se consideriamo le imprese medio-piccole (38%) e le micro imprese dei servizi (25%) in cui sono prevalenti le previsioni di tipo prudenziale orientate verso una stabilità del giro d'affari (rispettivamente 50% e 56%).

